

## Il nostro uomo in Purgatorio

GIUSEPPE BERNARDI

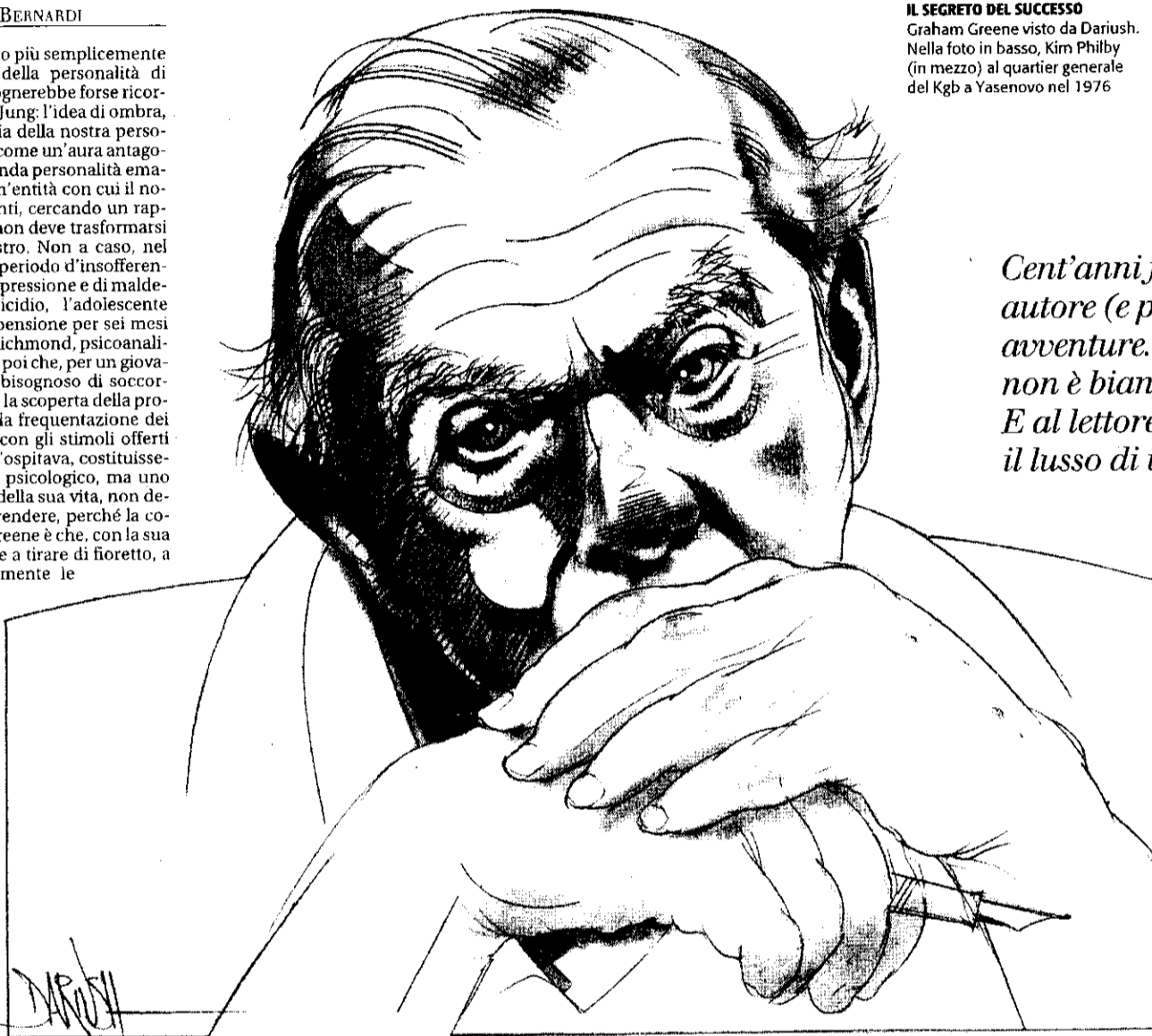
**S**e si volesse risolvere, o più semplicemente definire, il segreto della personalità di Graham Greene, bisognerebbe forse ricorrere a un concetto di Jung: l'idea di ombra, quella parte inconscia della nostra personalità che si proietta come un'aura antagonista, come una seconda personalità emanata dal profondo, un'entità con cui il nostro lo deve fare i conti, cercando un rapporto dialettico che non deve trasformarsi in una lotta col mostro. Non a caso, nel '21, al culmine di un periodo d'insoddisfazione per la scuola, di depressione e di maldestri tentativi di suicidio, l'adolescente Graham fu messo a pensione per sei mesi a Londra dal dottor Richmond, psicoanalista junghiano. Il fatto poi che, per un giovane apparentemente bisognoso di soccorso, quei sei mesi, con la scoperta della propria vocazione, con la frequentazione dei teatri e del cinema, con gli stimoli offerti dalla casa coita che l'ospitava, costituissero, non un travaglio psicologico, ma uno dei periodi più belli della sua vita, non deve ugualmente sorprendere, perché la cosa straordinaria di Greene è che, con la sua ombra, riuscì sempre a tirare di fioretto, a scambiare ambigualmente le parti, a giocare, anche se a volte il gioco diventava una roulette russa.

### ANIMO

Il centenario della nascita di Graham Greene, avvenuta il 2 ottobre 1904, sta scatenando una ridda d'interventi, di ricostruzioni, di presunti svelamenti. Ma neppure opere monumentali, come la biografia autorizzata di Norman Sherry, il cui terzo e conclusivo volume è uscito ora a tredici anni dalla morte di Graham Greene nel 1991, potranno spiegare ciò che forse non occorre spiegare, scavando senza fine per capire dove s'insinui la piega più intima del suo animo, quale sia veramente l'amante che egli amò di più, perché egli elencasse in un foglietto nomi e postazioni delle 47 prostitute preferite, fra le mille altre in giro per il mondo.

È vero. Per quanto riguarda i rapporti di Greene con il servizio segreto britannico, solo quando i files riservati saranno accessibili ai ricercatori potremo sapere se negli anni Ottanta egli collaborava ancora con l'M16. E forse capiremo alcuni passaggi misteriosi della sua esistenza, come quando, nel maggio del '44, a poche settimane dallo sbarco in Normandia e in un momento d'intensa attività spionistica e di grande delicatezza per le sorti della guerra, Greene, che lavorava a stretto contatto con il doppiogiochista Philby, dette stranamente le dimissioni dal suo incarico. Quello però su cui tutta la critica non ha più dubbi, insieme al pubblico di mezzo mondo che non ne aveva mai dubitato, è che egli sia stato uno dei grandi scrittori «popolari» del Novecento. «Popolare» è qui inteso non nel senso di una letteratura che accondiscende, senza dir nulla di nuovo, ai vizi o ai gusti retrivi del pubblico, a rappresentare ciò che il pubblico si aspetta di veder trattato, ma nel senso che Greene, adottando i modi e i meccanismi del thriller, e trovandosi in sintonia con forme espressive popolari come il cinema, trova su questa strada, e possedendo gli strumenti dello scrittore robusto e fine, una personale e originale proposta di romanzo in cui condurre la sua ricerca del vero, o meglio sull'ambiguità dei comportamenti umani, sulla gradazione del bene e del male.

Sono a volte linee sottili quelle che sepa-



# GREENE

### VITA E OPERE DI UN BUON CRISTIANO

## Un console onorario in giro per il mondo

Henry Graham Greene (nella foto) nacque il 2 ottobre 1904 a Berkhamsted, quarto figlio di Charles Henry Greene, insegnante e poi preside della *public school* locale, e di Marion Raymond, parente di Robert Louis Stevenson. Ebbe un'infanzia serena, cui seguirono gli anni cupi della scuola a convitto dove suo padre era preside e sperimentò angherie e tradimenti dei compagni. Entrò all'università di Oxford e subito si avviò alla carriera giornalistica. Ottenuta la laurea, fece l'apprendistato al *Nottingham Journal*, fu assunto dal *Times*, si convertì al cattolicesimo e sposò Vivien. Agli anni Trenta risalgono *Il treno per Istanbul*, *Le vie senza legge*, *Il potere e la gloria* e i primi viaggi (Sierra Leone, Liberia, Messico). Allo scoppio della guerra, chiamato a servire nell'M16, fece un periodo di addestramento in Nigeria e poi fu in Sierra Leone, dove scrisse *Quinta colonna*, prima di essere assegnato al controspionaggio nel Portogallo di Salazar. Dopo la guerra scrisse *Il nocciolo della questione*, la sceneggiatura per *L'idolo infranto* e *Il terzo uomo*. Innamoratosi di Capri, vi prese la casa dove avrebbe scritto gran parte dei suoi libri. Iniziarono gli anni dei viaggi più pericolosi: Malesia, Indocina (*L'americano tranquillo*), Kenya, Cuba (*Il nostro agente all'Avana*), Congo, Camerun, dove conobbe la francese Yvonne Cloetta che sarebbe stata la sua compagna per il resto della vita. Acquistò una casa ad Antibes, difese pubblicamente i dissidenti

Daniel e Simiavskij e in Urss fu vietata la pubblicazione delle sue opere. Per documentarsi e scrivere *In viaggio con la zia*, andò in Paraguay, e gli ultimi anni Settanta furono occupati dai suoi attacchi alla Cia per le intrusioni nell'America centrale, da diverse puntate a Panama e poi, nell'83, in Nicaragua, manifestando apertamente la sua simpatia per i sandinisti. Intanto erano usciti anche *Il console onorario*, *Una specie di vita* e *Il fattore umano*. I soggiorni nell'America centrale e in Cile gli ispirarono il suo ultimo libro, *L'uomo dai molti sogni*. Morì, con l'assoluzione dei suoi peccati, a Vevey, in Francia, nell'aprile 1991.

[GBer]

### IL SEGRETO DEL SUCCESSO

Graham Greene visto da Dariush. Nella foto in basso, Kim Philby (in mezzo) al quartier generale del Kgb a Yasenovno nel 1976

quando ci si trova di fronte a condizioni estreme: la guerra, la morte, la perdita dell'amore. La natura umana non è bianca o nera, è piuttosto una serie di sfumature di grigio, e Graham Greene non concede mai al lettore il lusso di trovare spietellato un giudizio finale, l'etichetta morale, lasciando invece il lettore in una sorta di dubbio metodico, a riflettere su quella gradazione di grigio. «Quando non siamo sicuri, siamo vivi», diceva Greene, che, cattolico *sui generis*, credeva fermamente nel purgato-

*Cent'anni fa nasceva lo scrittore inglese autore (e protagonista) di molte avventure. Per lui la natura umana non è bianca o nera ma sempre grigia. E al lettore non viene mai concesso il lusso di un giudizio morale*

rio. «Il purgatorio dà un senso di movimento. Non riesco a credere a un paradiso che sia mera beatitudine passiva».

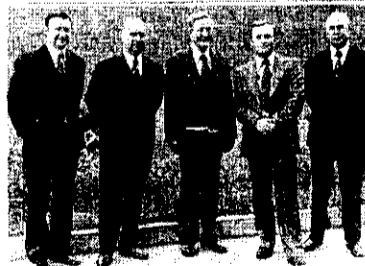
### UN MONDO AMBIGUO

Questo purgatorio già terreno di Greene è forse l'esito del suo «colloquio», del suo scambio, con l'ombra. L'agente segreto che, nel *Nostro agente all'Avana* s'inventa di sana pianta tutta una rete d'informatori e d'informazioni, sembra una sintesi, al contempo iperbolica e ironica, delle incrinature purgatoriali dell'antieroe greeniano, in cui coesistono, in diverse gradazioni, lealtà e tradimento, onestà e cattiveria. Il senso d'ambivalenza e d'ambiguità del mondo, che egli s'incarica di descrivere e svelare come proiezioni dell'ombra non solo propria, erano ben forti in lui, visto che persino nei suoi diari personali è capace di dare due versioni diverse dello stesso episodio.

Tale «colloquio» non dev'essere stato sempre facile, se consideriamo un fatto forse significativo. Nel '25, quando è ancora all'università, egli abbraccia con entusiasmo la sua attività giornalistica, si reca nella neonata Irlanda repubblicana, poi, messi in contatto con l'ambasciata tedesca, va nella Ruhr ora occupata dai francesi, poi ancora tenta di essere invitato in Urss grazie a un'opportunistica e provvisoria iscrizione al British Communist Party. Ebbene, contemporaneamente a questa effervescenza di iniziative, e non solo per aver scoperto in casa una pistola del fratello, si inizia, con la roulette russa, al vizio della sfida alla morte, un gioco folle che egli considera «un farmaco contro la noia». Lo stabile e soddisfacente lavoro al *Times*, la conversione al cattolicesimo e le nozze con la cattolica Vivien, non frenarono tanta oscura irrequietudine, e la nuova versione di roulette russa prese forse la forma dei rischiosi viaggi che lo scrittore ora a tempo pieno, o l'invitato, o l'informante segreto, cominciò a intraprendere in tutte le zone più calde del mondo.

### DUELLO CON LA SUA OMBRA

Ecco così la reiterata esperienza dell'oppio in Oriente, l'inferno del Vietnam, i Mau-Mau del Kenya, il lebbrosario del Camerun, la penetrazione di una conradiana Liberia, lo scenario truce della Haiti di Papa Doc tra feste e delitti, la guerra dei sei giorni in Israele, i bordelli d'ogni latitudine, le solenni bevute. Chissà se in tutto ciò vada visto il duello tra Greene e la sua ombra, se a muoverlo in tal modo fosse quella sua paura della noia esistenziale, o se per lui si trattasse di reagire alla depressione latente che a tratti lo afferrava. Le spiegazioni della sua indole al travestimento, della sua capacità di calarsi in tanti personaggi diversi, della sua indagine sulle molte versioni possibili della realtà, stanno forse tutte qui, e non esistono quindi suoi lati oscuri. Certo, è ben strano, per esempio, che nell'86 Greene sia andato a trovare Philby a Mosca: non dovremmo meravigliarci se scoprissero un giorno che Greene, più di Philby, abbia fatto, nei confronti dell'M16 e della propria vita, un quadruplo gioco.



rano la malvagità dalla crudeltà, la crudeltà dall'asprezza, l'asprezza dalla stupidità malevola. Pensiamo a *L'americano tranquillo*: i suoi personaggi vivono all'interno di un sistema morale accuratamente calibrato, nessuno di loro è «buono», hanno ciascuno un loro grado, una loro sfumatura d'errore, possono essere più o meno cattivi. Una intelligente studiosa, Zadie Smith, ha fatto notare come questo dettagliato realismo etico sia un aspetto spesso trascurato da critici e lettori di Greene, troppo facilmente vinti dagli aspetti più clamorosi della sua narrativa: il *suspense*, l'intrigo internazionale, la passionalità amorosa, l'avventura. Fatte le debite proporzioni, poiché Greene rimane interessato al *thriller*, pare sia Henry James il suo maestro nel porre le vicissitudini della personalità umana come su un tavolo di dissezione, con l'unica differenza che, in *Gli europei* ad esempio, l'esame anatomico del sistema morale si svolge in salotto, mentre in *L'americano tranquillo* ha luogo nell'indocina di Ho Chi Minh.

Le nette distinzioni di carattere saltano

